POCHIMABONI

SOTTO IL MIO COLPO LA MURAGLIA CROLLA

In caso di mancato recapito inviare al CPO di Siena Anno XIV n. 2

Corone e coronarie

Compagnia dei Ligrittieri

Ganzi! Siamo stati proprio ganzi. Permettetemelo, ma è la pura verità. Sto parlando di un gruppo meraviglioso che ad oggi ritengo insostituibile. Dallo scorso ottobre tutte le settimane ci ritrovavamo in Società (l'Oliviera era ormai diventata di nostra proprietà) a leggere copioni per trovare un testo fatto a pennello per noi. Dopo aver letto di tutto abbiamo preso una decisione: riportare a teatro una commedia fatta ben 11 anni fa con caratterizzazioni diverse, ma con la forte convinzione che il Montone sarebbe stato ancora una volta fiero di noi.
Non posso non ricordare la caduta in montagna di MUI ricevuta con un sms così candido che avrei voluto romperle anche l'altro ginocchio, gli allenamenti del CECCA ("io il martedì e il giovedì non ci sono, vado a giocare..."), la puntualità e la precisione di SILVIA, ELENA che non riesce mai a trovare le scarpe (porta il 41), ELISA che non ho mai capito come mai da quattro anni dice continuamente "Non ce la faremo mai..." e poi si dimostra sempre superpreparata, GABRIELE e PAOLO verso i quali sono in credito di alcune ore di sonno, MICHEL che riesce sempre ad adattarsi a qualsiasi parte, TOMMASO e DANIELE che sono stati una vera e propria rivelazione, SANDRA che posso definire fantastica, CHIOTTINO con il quale le parole sono superflue... bastano i fatti, le suggeritrici (ELENA e ELISA) che forse dovremmo definirle mimi per come erano capaci e ROBERTA, ANDREA, YOGHI, MAURIZIO, CATERINA e CRISTIANA per me veri punti di riferimento senza i quali sarebbe inutile continuare.
Mi auguro che tutto questo possa proseguire nel tempo con un regolare ricambio generazionale.
In questo momento mi sento di dire una sola cosa: GRAZIE amici per il tempo passato insieme.

Anagrafe Montonaiola

Sono nati

Matilde Ricci
Irene Mugnaini
Edoardo Civeli
Francesco Moran
Margherita Valeri
Giulia Simonetti
Sofia Ciarpi
Filippo Oliboni

Ci hanno lasciato

Mario Masignani
Luigi Bruttini
Luciano Ciapi
Silvana Tinacci

POCHIMABONI

Periodico Trimestrale della
CONTRADA DI VALDIMONTONE
Anno XIV - n. 2 Giugno 2007 Autorizz. del Trib. di Siena n. 579 del 5/04/1993
Spedizione in A.P. Comma 20/C
Legge 662/96 Filiale di Siena.

Direttore responsabile: Fabio Fineschi

Redazione giornalino: Raffaele Semplici e Simone Stanghellini (coordinamento), Michele Santillo, Mauro Agnesoni, Tiziana Barbetti, Matteo Cardinali, Aldo Giannetti, Mauro Gorelli, Vittorio Lachi, Alessandro Pandolfi, Caterina Pavolini, Roberto Petrolito, Massimo Rossi, Davide Rustioni, Nicola Sodi.

Collaborazioni: Roberto Alzati, Alessandro Barbetti, Massimo Barbetti, Federico Betti, Simone Bicchi, Stefano Cannoni, Rudi Castagnini, Vincenzo Castelli, Maestri dei Novizi, Alessandro Monciatti, Franco Morandi, Anna Nucci, Giovannella Pacini, Serena Parrini, Emanuele Pomponi, Sergio Profeti, Claudio Regoli, Guido Semplici, Simone Turchi, Marco Valentini.

Immagini: Mauro Agnesoni, Luisa Cartocci, Luigi Farnetani, Mauro Guerrini, Luca Giannetti, Luca Lozzi, Giuseppe Pirastru, Archivio Contrada di Valdimontone.

Impaginazione: Master Digital.

Stampa: Industria Grafica Pistolesi.

Il 17 giugno si è svolta la Rassegna dei cori senesi nella Contrada della Giraffa alla quale hanno partecipato i nostri piccoli Montonaioli, diretti da Luca Bogi.

Polvere di notizie

La TUA Tessera del Protettorato 2008

Quale immagine o foto vorreste vedere nella Tessera del protettorato del prossimo anno?
Come già anticipato in altre occasioni, è arrivato il vostro turno!
Entro il 30 Settembre 2007, inviateci i vostri suggerimenti, disegni o foto digitali ad alta definizione (formato jpg) e quella ritenuta più adatta sarà scelta per essere riprodotta sul fronte della Tessera del 2008.
Potete spedire il materiale all'indirizzo postale della Contrada (Contrada di Valdimontone, Via dei Servi 16) oppure inviarlo all'indirizzo e-mail: protettorato@valdimontone.it o consegnarlo a mano agli addetti al Protettorato (Marcello Baglioni, Marco Coppi, Marco Lenzi); in ogni caso, ricordatevi di specificare il vostro nome e cognome perché non saranno accettate buste o files anonimi.
Buon lavoro!

A carta di caramella

La Confraternita di Santa Caterina a Roma ci restituisce una bandiera di seta in cambio di una bandiera stampata. Tale bandiera comunemente definita "a carta di caramella", dopo i restauri necessari andrà ad aggiungersi ad un'altra bandiera identica già in nostro possesso formando la classica coppia.

Commissioni di lavoro

In assemblea generale sono state nominate le seguenti commissioni di lavoro:

Commissione per la gestione dei palchi anno 2007:
Yuri Barbieri, Gabriele Bossi, Luca Braccini, Daniele Ciabatti, Mattia Ermini, Samuele Feroci, Alessandro Gesualdo, Francesco Gorelli, Gabriele Mini, Alessandro Pandolfi, Carlo Regina, Guido Rubbioli, Geri Tozzi, Jacopo Bruni.

Commissione per la cena della prova generale del palio di luglio 2007:
Emanuela Baldani, Daniele Barbetti, Roberta Nepi, Lucio Viligiardi, Graziella Rossi, Simonetta Petreni, Marco Cappelli, Roberto Buccianti, Simona Gorelli, Giuseppe Madoni, Giorgio Mulinacci, Simone Nucci.

Consorzio Tutela del Palio di Siena

Con il rinnovo del Consiglio di amministrazione del Consorzio Tutela del Palio di Siena il nostro Priore, Prof.ssa Anna Carli, è stata nominata tra i consiglieri ed all'interno della commissione Area Immagine.

La parola al Capitano

a cura della redazione

Fare il Capitano logora?
Sicuramente è impegnativo; riuscire a conciliare famiglia, lavoro, vita privata talvolta è un'impresa, le soddisfazioni sono però così grandi che compensano i sacrifici fatti, per cui direi che impegna molto ma ancora non logora...

Fino a che punto l'essere Capitano influisce sul modo di vivere del prescelto?
L'influenza è grande, per me è stato necessario cambiare molte cose nella mia programmazione professionale e personale, cambiano le priorità si aggiungono impegni inderogabili, incontri con fantini e contrade, presenza a riunioni dei capitani, presenza alle corse in provincia, impegni di rappresentanza, i seggi le assemblee, l'accoglienza alle consorelle durante il loro giro, la presenza agli eventi organizzati dalla società, tanti impegni che mutano radicalmente il tuo modo di vivere sebbene si possa contare sul fattivo aiuto dei mangini. Le ferie per esempio sono condizionate dal fatto di correre o meno e per decidere se e dove andare è necessario aspettare le estrazioni, a lavoro capita spesso di dover assentarsi da impegni importanti, per me sono stati dei grossi cambiamenti.

Pensi che il Palio attuale abbia bisogno di un aggiustamento o di una revisione del regolamento?
Io ritengo che il regolamento vada bene cosi come è, credo che chi l'ha scritto, abbia fatto un lavoro certosino nel prevedere tutte le situazioni presenti, ritengo quindi che si debba solo cercare di applicarlo senza troppe interpretazioni.

Qual è il rapporto tra il Palio, la città ed il mondo esterno, anche alla luce del mezzo televisivo?
Bella domanda, con i cambiamenti della società e lo spopolamento del centro storico la contrada e la sua funzione stanno cambiando ed il Palio sta diventando sempre di più il cuore della vita contradaiola. La frequenza nelle Società, d'inverno, è solo una modesta percentuale di quella nei giorni del palio che è diventato un evento non solo per Siena. La televisione diffonde all'esterno un'immagine che rappresenta solo un piccolo frammento e a volte distorto dell'intera realtà credo che stiamo vivendo un momento importante e difficile per la storia delle contrade e del Palio. Sono comunque fiducioso nel fatto che le contrade ed il Palio sono sempre riusciti ad evolversi e svilupparsi parimenti al progredire dei tempi ed ai cambiamenti della società; lo faremo anche questa volta.

Il Palio può essere una riscoperta delle nostre radici?
Può esserlo se riusciamo a viverlo con il giusto spirito e a dargli il giusto significato, se ognuno cerca in quei giorni di vivere emozioni che ti uniscono con gli altri, vivere il Palio con quel senso di appartenenza che ti fa fare cose altrimenti impensabili. Il Palio fa vivere emozioni vere, odori, suoni, immagini che ti riportano all'infanzia ed alla rivisitazione ininterrotta della nostra cultura e storia contradaiola.

Il termine senesità è troppo spesso usato ed abusato; secondo te qual è il corretto modo di intenderlo?
Siena è una città dalla grande storia, una storia che ci rende orgogliosi di essere senesi, è importante salvaguardare i valori che ci sono stati tramandati. Non dobbiamo però rimanerci imprigionati, dobbiamo andare avanti orgogliosi delle nostre tradizioni, ma cercando, allo stesso tempo di arricchire la nostra unicità.

Qual è il tuo pensiero sulla giustizia paliesca?
È un argomento delicato e complesso, credo che debba garantire a tutte le contrade un'omogeneità di trattamento, sicuramente non è un compito facile amministrarla ed applicarla oggettivamente alle tante situazioni, più o meno simili, ma in condizioni diverse, che via via si presentano.

Come sono i rapporti con l'avversaria?
Sono dei rapporti di rispetto reciproco, devo dire che non ho mai avuto problemi con la dirigenza avversaria i nostri ruoli sono chiarissimi, facciamo gli uni contro gli altri ma con rispetto, e credo di dover continuare su questa strada.

Cambiamenti nello staff: quali sono le doti che ti hanno indirizzato a scegliere i tuoi collaboratori?
Come detto prima, il Palio prende una fetta consistente della vita di un capitano, diventa quindi fondamentale vivere quei momenti con persone di cui conosci pregi e difetti e con cui hai un affiatamento collaudato dalla conoscenza personale. È importante che il gruppo sia affiatato, che le persone stiano volentieri insieme e che siano motivate ed entusiaste nello svolgere le loro competenze. Gli impegni e le attività di uno staff sono molte e di vario genere, cosi le cose filano via lisce ci sono pochi intoppi e se ci sono ci si parla ci si guarda negli

occhi e si cerca insieme una soluzione. Il capitano deve rispondere sempre e comunque in prima persona, alla contrada che lo ha eletto, che è giudice del suo lavoro. Per questo deve essere messo in condizioni di svolgere il proprio lavoro nel migliore dei modi secondo i propri criteri e priorità.

Qual è il tuo pensiero sul protocollo e quali criteri ti guidano nella scelta dei 10 cavalli?
Credo che lo sforzo di tutta la macchina sia enorme e sicuramente ci sono molti aspetti positivi. Mi auspico che andando avanti si premi sempre di più la ricerca di qualità in modo che il numero di cavalli sui quali i capitani si trovano a scegliere la mattina della tratta aumenti ulteriormente e sia composto da soggetti con buone caratteristiche per la Piazza.
È chiaro che nella scelta dei cavalli i criteri siano di carattere tecnico e di carattere politico.

Uno sguardo al futuro: quali sono, a tuo avviso, le priorità più urgenti per il Montone?
Vincere il Palio!

Se potessi tornare indietro faresti tutto ciò che hai fatto o cambieresti qualcosa?
Domanda da un milione di dollari. Anzi oggi è più giusto dire di euro!!
In tutte le decisioni che ho preso ho valutato a fondo i vari dettagli e ho deciso secondo il mio modo di essere cercando in quel momento la migliore soluzione per il Montone. Molte volte le decisioni hanno prodotto risultati positivi altre volte un po' meno, non credo nell'infallibilità, ma credo che il risultato finale si ottenga dal numero di decisioni positive rispetto alle altre. Per il momento, nel bilancio che faccio, sono maggiori quelle positive cercando di fare comunque tesoro anche delle altre.

Come valuti l'estrazione?
Un'opportunità per esserci e per dimostrare a tutti che cosa è oggi il Montone.

Due chiacchiere due col veterinario

a cura della redazione

Avvicinarsi al Palio e conoscerne le complesse dinamiche non è facile, soprattutto per i non senesi. Come è nato in te l'interesse per la nostra corsa anche sul piano professionale e quali sono stati i tuoi primi approcci?
L'entusiasmo della gente e la voglia di ottenere nuove vittorie. I primi approcci sono stati cauti e di studio per capire l'ambiente.

Nel 2005, con Alesandra, il tuo esordio nella stalla del Montone. Quali sono le tue impressioni ed i tuoi ricordi ?
Un esordio, come detto, di studio; la naturale esigenza di affinare la collaborazione con un gruppo nuovo in tutti i sensi. Il ricordo di un buon lavoro fatto con entusiasmo ed utile per il futuro.

È indubbio che il ruolo del veterinario assuma particolare rilievo i giorni del Palio ed influenza non poco anche l'esito della corsa, come pensi debba essere interpretata questa figura ?
È un ruolo particolare, ma di piena integrazione col gruppo, ti deve mettere a tuo agio per poter lavorare al meglio e deve dare tranquillità, fiducia a tutti e la consapevolezza d'avere fatto tutto e più di tutto per arrivare alla vittoria.

Quali sono le principali differenze che hai trovato fra i cavalli con i quali lavori normalmente e quelli da Piazza ?
Nessuna differenza tra i cavalli, la differenza sta nel capire come effettivamente il cavallo era gestito in precedenza da chi si occupava di lui.

Attualmente l'orientamento nella scelta dei cavalli da Piazza è per il fondo arabo, qual è la tua opinione in proposito ?
Scelta valida se sinonimo di maneggevolezza e solidità di appiombi.

Quali altri accorgimenti potrebbero, a tuo parere, essere adottati per rendere sempre più sicura la corsa del Palio ?
Allenamento, cavalcabilità dei soggetti, professionalità dei fantini e buona cura del terreno.

L'era della specializzazione

Alessandro Cartocci

Il cavallo è un animale affascinante, forse lo è per le sue contraddizioni. È forte e potente, ma non trae coraggio dalla sua imponenza; nato per trascorrere le proprie giornate a ruminare nelle verdi praterie si è evoluto fino ad impersonare l'emblema delle corse. Anche l'uomo come il cavallo, è pieno di contraddizioni, si autodefinisce l'animale più intelligente della terra, ma della

saggezza non fa certo largo uso.
A me viene da pensare ad un contadino di inizio '900 che lavorava il proprio campo con l'aratro trainato da buoi e spargeva le sementa a mano; immagino che il suo sogno fosse avere un trattore, la mietitrebbia e tutto quanto ancora non inventato, e la mattina invece di alzarsi al sorgere del sole restare a letto con la sua Nella per regalare Tredicino ai suoi già 12 figli.
Troppo saggio, l'uomo ha preferito utilizzare le sue straordinarie scoperte non per lavorare meno ma per lavorare di più, per lavorare meglio e con maggiore precisione, tutto deve essere corretto, esatto, millimetrico, macchine con ABS, VHS, satellitare, lettore DVD e seggiolini in pelle, freddi d'inverno e caldi d'estate; televisori al plasma super piatti dai colori smaglianti e dalla definizione perfetta.
Siamo nell'era della specializzazione!
Come poteva il cavallo da Palio essere immune al corso degli eventi, anch'esso si è dovuto specializzare. I cavalli di oggi non possono permettersi di andare a dritto a San Martino come faceva il mitico Pitagora, splendido roano che ad ogni Palio corso addrizzava l'insidiosa curva ed al Palio successivo veniva accolto con gioia dai contradaioli a cui andava in sorte, affezionati a lui ed ai suoi capricci, era il Palio dei sentimenti non dell'asettica specializzazione.
Oggi i cavalli fanno le elementari a Monteroni, le medie a Mociano e vanno alle superiori a Monticiano. Prima di andare all'Università del Palio devono imparare a dove mettere i piedi, a come stare al canape, non devono tenere il capo troppo basso né troppo alto, devono guardare a destra quando girano, possono nitrire ma sottovoce.
Ed i componenti degli Staff? Il primo atto dovuto ad elezione avvenuta è l'abbonamento a "Cavallo Magazine", "Il Cavallo", "Tutto sul mezzosanguearaboinglesemaremmano" che ovviamente non si fanno inviare a casa ma ritirano in edicola e mostrano orgogliosamente per il Corso ed in Contrada.
E così nelle varie piste della provincia trovi: impiegati, illustri medici, ingegneri, negozianti, ecc., che fino all'anno prima trascorrevano il fine settimana placidamente nel divano di casa, a contemplare, con aria accigliata, il cavallo come se fossero al cospetto di un Rembrandt e li senti dire frasi come "quest'anno è brutto, rispetto all'anno scorso è perlomeno 5 chili meno" oppure "guarda Gennergentu di Gallura proprio non stende, per me è colpa della sobbattitura che ha preso tre mesi fa".
Ma poi c'è chi veramente di cavalli se ne intende e parlo dei fantini e dei cavallai, di coloro che per lavoro o per passione sono sempre a contatto con il mondo equino. I cavallai sanno tutto su tutti i cavalli; madre, padre, fratelli, chi è il proprietario, dove viene comprato il fieno ed il nome dell'agricoltore che lo produce. A loro basta un'occhiata per inquadrare pregi e difetti di un cavallo, lo si capisce subito quando tornano dalla Sardegna con l'ultimo fenomeno appena comprato. Sicuramente qualche allevatore sardo è riuscito a vendere anche qualche pecora, certo ha dovuto lavorarci un po', tosare l'animale a pelo corto, applicare l'extension a coda e collo e scrivere sul box "puledro figlio di Bombolino".
A questo punto mi devo scusare con un'altra componente importante dell'ambiente delle corse in provincia e che sicuramente meriterebbe maggiore attenzione: mi riferisco al gentil sesso, ma lo spazio a mia disposizione è abbondantemente terminato e a malincuore devo chiudere e salutare.

Grazie Leonardo

Stefano Cannoni

Il mio primo ricordo di Leonardo Viti, detto Canapino, è quando venne a montare Rimini, nel Palio dell'Assunta del 1975. Capitano il Sor'Ezio, barbaresco Bruno Dragoni, io e altri lo aiutavamo, ero il "ragazzo di stalla" avevo appena 20 anni. Dati tutti questi fatti la mia memoria è lucida e viva, perché per la prima volta mi trovavo a contatto con quel mondo che sempre ha destato in me vivo interesse. Ci toccò in sorte Rimini, bel cavallo ma che non aveva mai vinto, della scuderia Bernardoni - Muzzi, allenato proprio da Canapino. L'accoppiata da battere era Panezio e Aceto nella Chiocciola. La nostra monta era senza dubbio prestigiosa, poiché il fantino andava per la maggiore. Il giorno del Palio ero in terrazza alla Mossa, il ricordo è traumatico perché da quella posizione non si vedeva lo spicchio della curva del Casato, al terzo giro vidi entrare primo il Montone ma uscire prima la Chiocciola che andò a vincere il Palio. Corsi subito in Contrada, dove appresi gli spiacevoli fatti successi sul tufo, alcuni dei nostri contradaioli avevano subito l'aggressione di quelli del Bruco, che picchiarono Canapino, e non solo, fino a mandarlo all'ospedale. L'amore, il rapporto con quest'uomo nacque da quest'episodio, all'ospedale ci alternammo tutta la notte per fargli compagnia.

Nella sua scuderia, nella quale andavo quasi tutti i giorni, potei apprezzare il lavoro che veniva fatto per preparare i cavalli alla Piazza e stare a contatto con un ambiente che sempre mi ha trasmesso forti emozioni. Facevo anche lì il ragazzo di stalla, non potevo certo montare, con lui si allenavano giovani allievi come Elio Tordini (Liscio), Camillo Pinelli (Spillo), Damiano Aniello (Damasco).

Canapino divenne per me un punto fermo, emanava un fascino particolare, anche se era molto diverso dai suoi colleghi di ieri e ancor più da quelli d'oggi. Ha corso in Piazza con i più grandi fantini quali: Rondone, Canapetta, Bazza, Tristezza, Ciancone e Aceto, non era certo facile affermarsi, la concorrenza era dura. Aveva mestiere, era coraggioso, aveva un gran fisico e buonissime mani, ma un carattere che non lo ha aiutato.

Gran preparatore di cavalli da Piazza, riusciva ad instaurarci un feeling particolare, sicuramente amava e se la diceva più con le bestie che con gli umani. Le uscite sulle Crete e sull'asfalto, le salite e le discese, erano gli allenamenti abituali per lui e per gli animali ai quali cercava di costruire sia il fisico che la testa, perché per un cavallo da Palio sono due cose primarie. Ciò che sapeva fare si è visto con Panezio, il suo gioiello, che lui ha potuto montare una sola volta.

Tutto girava intorno alla scuderia di Canapino, dove io mi dilettavo a fare le paglie, a passeggiare i cavalli, non mi era certo dato il lusso di interloquire sulle cose di Palio, ma mi bastava respirare quel clima, ascoltare e fare pratica, perché grande era il mio interesse. Lo seguii anche in provincia, a Legnano, tutto ciò oltre al mio piacere, lo facevo perché chiestomi dai dirigenti del Montone.

Era un Palio diverso, dove un fantino come lui s'impegnava a fare il gioco della Contrada in cui montava, come far perdere l'avversaria o far rientrare la dirigenza delle spese, vorrei ricordare che allora i soldi venivano spesi dalle dirigenze.

Personaggio molto diretto e scontroso. Viveva il Palio in maniera viscerale, era uomo di grandi passioni e grande amore per il suo lavoro, forse non ha raccolto i frutti che meritava, lui incolpava la sfortuna, si è infortunato, ne ha buscate ed è stato dimenticato. Negli ultimi anni non veniva in Piazza perché "ci stava male".

Era più un passionale che un professionista come possiamo intendere e vedere oggi. Oggi quale fantino oltre a montare non segue una dieta, non va in palestra, lui no a quel tempo questo non era pensabile ci si allenava a cavallo e stop.

L'ultima volta che l'ho incontrato fu nel 2004 in Tartuca, io mangino, lui a salutare la Contrada per cui aveva vinto un Palio e dove sicuramente aveva conservato degli amici.

Grazie Leonardo.

L'arcivescovo che ha amato Siena

Michele Santillo

Monsignor Castellano era nato ad Imperia il 22 settembre del 1913. Nel 1936 si laureò in Giurisprudenza e nel 1937 entrò nell'Ordine dei Domenicani. Si laureò anche in Diritto canonico presso l'Università San Tommaso d'Aquino a Roma dove insegnò fino al 1954. Il 18 novembre di quello stesso anno fu nominato Vescovo di Volterra e assistente ecclesiastico nazionale di Azione Cattolica, durante questo periodo, "uno dei più intensi della mia vita" ebbe a dire più volte, si recava a Roma due volte a settimana, nel 1956 lasciò Volterra per ricoprire un incarico più leggero, essendo nominato Vescovo di Colosse. Nel 1961, dopo due trienni come assistente di Azione Cattolica, fu nominato Arcivescovo di Siena, esattamente il 15 agosto 1961 nel giorno della festa di Santa Maria Assunta. Essendo domenicano, già conosceva Santa Caterina, ma i suoi studi sulla Santa lo spronarono ad adoperarsi affinché Ella fosse proclamata Dottore della Chiesa e ciò avvenne il 4 ottobre del 1970 per volontà di Papa Paolo VI. Quella fu l'occasione per fondare l'Associazione ecumenica dei Caterinati, che nasceva dalle ceneri dell'Antica Confraternita di Santa Caterina in Fontebranda e che raccoglieva e raccoglie tutt'oggi i figli spirituali della Mantellata senese d'Italia e del mondo. Ricordiamo che detta Associazione, dal 15 agosto 1992 divenne Associazione Internazionale dei Caterinati.

Monsignor Castellano dal 1970 iniziò a lavorare affinché Santa Caterina fosse proclamata Patrona d'Europa, cosa che avvenne il 1 ottobre 1999.

Al compimento dei 75 anni dovette dare le dimissioni da Arcivescovo di Siena e gli succedette monsignor Gaetano Bonicelli, esattamente il 13 gennaio del 1990. Da quando lasciò l'incarico di Arcivescovo di Siena, è sempre vissuto nel palazzo Venturi Gallerani, dove finché ha potuto, ha celebrato la Santa Messa.

Con monsignor Castellano se ne va un pezzo di Siena, di una Siena che non esiste più. Ci lascia in eredità una grande lezione di fede, ma anche di comportamento. Di seguito pubblichiamo il suo testamento spirituale.

Sono ormai trascorsi dieci anni da quando non sono più il vostro Vescovo ed ho continuato a volervi bene ed a pregare per Voi. Anche voi avete continuato a ricordarvi di me e ad amarmi. Ve ne sono grato e vi chiedo di ricordarmi anche quando non sarò più tra voi. Durante il mio lungo episcopato senese ho sempre cercato di aiutarvi, di incoraggiarvi, di esservi vicino con i fatti e non solo a parole. Ho cercato di mettere in evidenza la componente religiosa delle Contrade e del Palio. L'inizio dell'Anno contradaiolo, la Messa del Fantino, hanno visto la piena e convinta collaborazione e rimangono a testimoniare l'anima cristiana delle Contrade. E Maria SS.ma sia sempre la Regina di Siena, alla quale si rende omaggio col Palio. Ma - e questo vorrei raccomandarvi caldamente perché vi amo - evitate le eccessive violenze che finirebbero tra l'altro a far morire le contrade. C'è posto per una sana rivalità ma a Maria SS.ma non piace che si vada oltre. So che mi comprendete e mi scusate per questo richiamo.

Vi benedico di tutto cuore e vi aspetto nella patria del Cielo ove si corre per sempre il Palio in onore di SS.ma Regina del Cielo e della Terra, con Gesù suo amatissimo Figlio Divino.

Siena, 7 giugno 1999 *+ Mario Jsmaele Castellano, Arcivescovo Emerito di Siena*

Alcune immagini del rientro in Contrada dell'Immagine della Madonna del Buon Consiglio al termine dell'Ottavario della Domenica in Albis.

In alto, *l'immagine custodita nel Convento di San Girolamo prima della processione che l'ha riaccompagnata all'Oratorio della Santissima.*

Sotto, *il Solenne Triduo di preparazione con l'immagine della Madonna*

Facce da giro

E ora tocca ai grandi!

Maestri dei Novizi

Dentro il chiostro dei Frati rumori ovattati che filtrano dall'esterno danno la sensazione di essere veramente all'interno dell'Entrone.
I cittini nei giubbetti delle proprie contrade forse provano le stesse emozioni dei fantini che si apprestano a salire a cavallo la sera del Palio.
Ogni Maestro dei Novizi si sente barbaresco, capitano o mangino. Luisa rompe gli indugi e con fare furtivo si avvicina a Lorenzo e Duccio per le ultime raccomandazioni.
Francesca subito interviene e sistema con cura le maniche troppo lunghe dei giubbetti e mette in bella mostra le spennacchiere. "O cittini, io voglio vince, ci siamo capiti, vero?", tuona molto garbatamente Ilaria. Con il passare dei minuti il brusio iniziale si trasforma in un caos di voci che cercano di sovrapporsi fino a che una più imperiosa zittisce tutti. Laura con volto stranamente serio impone: "Tutti a cavallo!". Immediatamente si corregge: "Se siete tutti pronti, andiamo!".
Con la marcia del Palio che invade via dei Servi, per Simone è impossibile non emulare le gesta del primogenito di casa Madoni e anche senza il cappello d'ordinanza accompagna i bambini, mutati in tutto e per tutto in veri cavalli e fantini, nel consueto giro di pista.

C'è chi tenta un'impari lotta con lo zucchino che inesorabilmente scende sugli occhi, chi sommerso dal giubbetto troppo lungo cerca di non caderci sopra, ma quelli che danno più soddisfazione sono i cittini che si danno uno sculaccione come per incitare il destriero che si nasconde dentro di loro.
Cala il silenzio e mentre le 17 contrade fanno il tondino, il mossiere chiama l'ordine al canape.
L'emozione sale anche per chi ha un cuore di pietra.

Uno ad uno i cittini si accalcano tra i due canapi, si spingono, cercano di farsi spazio, non c'è più tempo. Partiti e via tutti con il cuore in gola sospinti da mamme, babbi, nonne, nonni e da tutti quelli che sono assiepati lungo lo steccato.
Spariscono dietro l'angolo che porta in via delle Cantine e poi un'attesa forse più lunga di quanto sia in realtà.
Chi vince vince, non ha importanza, ma questa volta ha vinto il Montone e come dice Ilaria è meglio quando si vince noi di quando vincono gli altri.
Dopo il Minimasgalano e il Palio dei Cittini crediamo che sia venuto il momento che anche i grandi si adoperino per tenere alto il nome del Montone.

Il mondo delle Contrade e il fisco

Emanuele Pomponi

Nulla di più difficile che parlare di "fisco"; immaginarsi poi dover parlare del rapporto fra il fisco ed il mondo delle Contrade del Palio di Siena che sono nate parecchi secoli prima della riforma tributaria e che sono vissute per tanto tempo grazie all'applicazione sia di regole scritte e non scritte tramandate di generazione in generazione che hanno contribuito alla conservazione di tanti segreti che hanno consentito lo sviluppo dell'immaginazione e della passione collettiva.
I tempi sono cambiati e dopo aver creduto di poter continuare a "scherzare con il fisco" tutto d'un tratto, nel marzo del 2004, ci siamo resi conto che la pacchia stava finendo: dovevamo cominciare a dialogare con la Guardia di Finanza e con l'Agenzia delle Entrate e che il tempo del "a Siena si fa come ci pare" era ormai finito.
Ora, mi è stato chiesto di provare, con semplicità, ad avvicinare i contradaioli al problema fisco-contrade; ho accolto l'invito perché mi è sembrata una buona occasione per dare il mio modesto contributo a far conoscere il problema, sviluppatosi per tre anni di battaglie quasi quotidiane, in modo da poterlo affrontare con maggiore consapevolezza.
Noi tutti sappiamo che l'attività delle Contrade e delle loro Società è senza fine di lucro: nessun contradaiolo si è arricchito con la propria contrada; anzi, è più facile che abbia speso pagando il Protettorato, la tessera di Società, la sottoscrizione per il Palio, il mattone per l'acquisto o la ristrutturazione dei Locali e così via; tutto questo lo sanno anche i Funzionari della Guardia di Finanza e dell'Agenzia delle Entrate ma ciò nonostante, applicando la normativa fiscale vigente la quale non è stata certamente scritta pensando alle Contrade di Siena, nell'esercizio del loro lavoro, devono verificare la correttezza dell'operato delle Contrade stesse.

Sintetizzando, le principali criticità sono tre:
le Contrade e le Società di Contrada devono pagare le imposte dirette?
le Società di Contrada sono tenute ad avere una contabilità fiscalmente corretta, a dover registrare tutti i costi ed i ricavi, a versare l'imposta IVA se risulta dovuta?
le Contrade devono operare la ritenuta d'acconto sulle somme riscosse dai fantini?
Alla prima domanda, la risposta spontanea di un contradaiolo sarebbe senz'altro un NO secco perché sembrerebbe ingiusto che le Contrade e le loro Società dovessero pagare delle imposte su un presunto reddito che comunque viene utilizzato per il recupero del patrimonio storico e culturale della città e per favorire l'aggregazione fra i cittadini e consolidare il primato della nostra città come la più vivibile d'Italia.
Eppure, per la normativa fiscale vigente, sembrerebbe normale che le Contrade dovessero pagare le imposte dirette sui redditi fondiari (quelli figurativi prodotti dagli immobili o provenienti dagli affitti) e che debbano tenere una contabilità analitica e pagare le imposte sugli eventuali redditi provenienti dallo svolgimento di attività che per la loro natura sono qualificate "commerciali". Altrettanto, sembra normale che le Società di Contrada dovessero pagare le imposte dirette sui presunti redditi che producono se non si tiene conto che le loro attività sono senza fine di lucro e che gli eventuali proventi vengono comunque reinvestiti in attività sociali, per fini culturali, di assistenza e di beneficenza.
Allo stato, - le Contrade sono qualificate come "Enti non commerciali" e pagano le imposte dirette solo sui redditi fondiari nella misura ridotta al 50% grazie alle sentenze della Suprema Corte di Cassazione del 2001 e del 2002 che hanno riconosciuto sia la personalità giuridica per antico possesso di stato (risalente a prima dell'Unità d'Italia) che i fini istituzionali perseguiti; - le Società di Contrada sono qualificate "associazioni senza fini di lucro", sono affiliate ad un ente nazionale di promozione e cultura, non pagano le imposte dirette sui proventi dell'attività svolta nei confronti dei propri soci-contradaioli.
Nel prossimo futuro, nel caso che il comma 185 dell'art. 1 della Finanziaria 2007 (conosciuto come Legge Salva-Contrade) dovesse trovare effettiva applicazione nei confronti delle Contrade e delle Società di Contrade, entrambe sarebbero completamente escluse dal pagamento delle imposte dirette perché una legge dello Stato verrebbe a riconoscere, espressamente, la loro importanza nella valorizzazione del patrimonio storico, culturale e tradizionale della comunità cittadina.
La risposta alla seconda domanda è ancora più difficile. Di per sé, sia le Contrade che le Società di Contrada, nel modo più democratico che esista, "rendono il conto" ai contradaioli in relazione ad ogni attività

che viene da loro svolta: dalla Festa Titolare a quelle organizzate per i Piccoli e così via.
Ma le Contrade e le Società di Contrada potrebbero mai essere assimilate ad una vera e propria società commerciale che ha i suoi amministratori, una contabilità puntuale, analitica e quotidiana? Chi, coscientemente, si assumerebbe mai l'onere di rappresentare le Contrade e le Società di Contrada con il rischio di dover poi rispondere, anche personalmente, di eventuali inadempimenti burocratici?
Una cosa è essere consapevoli che il motore del successo delle Contrade e della loro esistenza nei secoli sta nel volontariato e nella partecipazione diffusa, nella fiducia reciproca, nella convinzione che ognuno opera comunque in buona fede esclusivamente per il raggiungimento degli stessi obiettivi - la gloria della propria Contrada ed il benessere della città di Siena -, altra cosa .è dover rispondere con il proprio patrimonio personale di eventuali errori od omissioni anche se solo formali di un ente senza fini di lucro dal quale non si percepisce alcun compenso per l'attività prestata.
Allo stato, né le Contrade né le Società di Contrada sono tenute alla redazione di una contabilità "ufficiale" da un punto di vista fiscale; ciò nonostante, le Società di Contrada, solo con riguardo alla eventuale attività fiscalmente qualificata come "commerciale", se svolta nei confronti di NON soci-contradaioli, effettuano il pagamento delle imposte dirette in modo forfetario e dell'IVA in misura ridotta alla metà, così come previsto dalla Legge 398/1991.
Anche con l'approvazione della Legge Salva-Contrade, l'attuale situazione non dovrebbe subire particolari modifiche.

Una risposta assoluta alla terza domanda è veramente impossibile. Il recente contenzioso svoltosi davanti alla Commissione Tributaria Provinciale di Siena non ha completamente accolto, in diritto, le tesi sostenute dalle Contrade e tantomeno ha aderito alle richieste di pagamento di imposte e sanzioni avanzate dagli Uffici accertatori nei confronti delle Contrade. Si è discusso,
- in primo luogo, se il Capitano quando paga il fantino lo faccia in nome e per conto della propria Contrada oppure quale persona fisica che sta cercando di svolgere un ruolo che è quello di predisporre le condizioni perché la propria Contrada ben figuri nella corsa del Palio cercando la vittoria o cercando di impedire la vittoria dell'avversaria,
- in secondo luogo, se il Capitano quando paga il fantino lo faccia con i denari della Contrada o con il fondo-palio costituito dalle somme raccolte spontaneamente fra i contradaioli,
- in terzo luogo, se il fantino riceva somme di denaro a fronte di una prestazione professionale (l'attività di fantino in relazione alla corsa vera e propria) oppure le riceva a fronte di un obbligo di fare o di non fare (per non correre in un altra Contrada, per ostacolare la Contrada avversaria, per non correre in nessuna Contrada, ecc.).
Indipendentemente dalla soluzione giuridica alle predette problematiche, sarebbe opportuno che tutti (dai contradaioli, ai fantini, per giungere ai Governanti) capissero che la soluzione del problema non può prescindere dalla consapevolezza di due principi fondamentali:
a) i fantini sono tenuti a dichiarare all'Erario le somme che riscuotono e devono pagare le imposte da loro dovute e ciò anche se le Contrade non sono "sostituti d'imposta" e quindi non operano la ritenuta d'acconto e non presentano all'Agenzia delle Entrate il modello 770 con l'indicazione di tutti i fantini che hanno da loro ricevuto denaro per le ragioni più diverse;
b) le Contrade non avrebbero più ragione di esistere se venissero meno i "segreti del palio" che sono quelli che hanno consentito, nel tempo, lo sviluppo dell'immaginazione dei contradaioli, il permanere della loro passione collettiva, la possibilità di parlare e discutere per un inverno intero solamente sulla base di congetture e di "sentito dire"; tutto ciò non avverrebbe più se nel mese di ottobre dell'anno successivo fosse possibile, digitando un tasto nel computer dell'Agenzia delle Entrate, sapere a quale fantino e per quale somma ciascuna Contrada ha effettuato un pagamento.
Nel caso che il decreto ministeriale attuativo del comma 185 dell'art. 1 della Finanziaria 2007 (Legge Salva-Contrade) potesse applicarsi ai Capitani delle Contrade e conseguentemente alle Contrade stesse si sarebbe garantito l'inviolabilità dei "segreti del palio" senza con ciò impedire all'Amministrazione Finanziaria di svolgere il proprio lavoro di accertamento e di recupero dell'evasione nei confronti di quei fantini che non dovessero dichiarare al fisco le somme effettivamente percepite nell'esercizio delle loro attività professionali.
E se la Legge Salva-Contrade non dovesse trovare l'applicazione auspicata?
Dovremo continuare a combattere, uniti, avverso qualsiasi interpretazione legislativa che possa pregiudicare la tradizione di Siena, a difesa delle Contrade, delle Società di Contrada, del Palio ma soprattutto a difesa della nostra città che, anche grazie alle Contrade, alle loro Società, al Palio, è ancora unica, vivibile e meravigliosa.

Gira la fiasca, scrivi la busta...

Alessandro Monciatti

Il 5 febbraio 1949 il Consiglio Comunale approva un nuovo Regolamento del Palio abrogando quello in vigore dal 1906 e, l'anno successivo, nel 1950, viene stabilito che l'ordine d'ingresso dei cavalli ai canapi in occasione della corsa del Palio doveva essere determinato tramite un "sorteggio". Infatti, fino ad allora, l'ordine di entrata ai canapi veniva deciso dal Sindaco (o dal Podestà in precedenza) il quale preparava le tre buste a sua completa discrezione.

Fu quindi ideato un meccanismo di sorteggio che ancora è in vigore attualmente.

Tale meccanismo è costituito da una specie di fiasca di metallo di forma ovale alla quale viene avvitato un "collo" di metallo a "doppia camicia". Lungo il collo vi sono dieci fori numerati dal 1 al 10 e di diametro inferiore a quello dei barberi che vi vengono introdotti; i primi nove fori, partendo dalla parte non attaccata alla fiasca, sono di forma rotonda, mentre il decimo (quello più vicino al collo della fiasca), contrassegnato con il numero 10, è di forma quadrata.

All'interno della fiasca vengono introdotti i dieci barberi delle contrade che partecipano al Palio nell'ordine in cui le contrade entrano in Campo per il Corteo Storico. Per non alterare il funzionamento del meccanismo vengono inseriti anche quelli delle contrade che, per un qualsiasi motivo, sono state escluse dalla corsa (ovviamente il nome di queste contrade non viene trascritto sul foglio da consegnare in busta chiusa al mossiere). Al collo della fiasca viene applicato il tubo di metallo e, dopo ché la fiasca è stata agitata più volte, questa viene rovesciata in modo che i barberi si dispongano tutti nel collo cilindrico nel quale i fori sono chiusi dal dispositivo a doppia camicia; a questo punto il collo viene chiuso alla base e sigillato.

L'operazione viene ripetuta per tre volte con tre fiasche e tre colli diversi, per determinare l'ordine delle tre mosse come prevede il Regolamento del Palio.

I tre colli vengono poi riposti e conservati ognuno in una cassetta per tutta la durata del Corteo Storico. Questa operazione viene effettuata dai Deputati della Festa, alla presenza dei dieci Capitani, durante l'effettuazione del Corteo Storico.

Nel momento in cui i cavalli vanno verso la mossa vengono tolti i sigilli al primo tubo e, facendo fare un mezzo giro alla camicia interna, si aprono le "finestre" ed appaiono i barberi nei fori numerati dal 1 al 10. Nel foro a forma quadrata, distinto dal numero 10, appare il barbero che rappresenta la Contrada destinata ad essere di rincorsa.

Tale ordine viene trascritto da un funzionario comunale su di un foglio che viene introdotto in una busta chiusa che un vigile urbano provvede a consegnare al mossiere.

Se viene invalidata una mossa in modo da comportare il cambio di busta, viene esposta la bandiera verde ed i cavalli vengono riportati all'entrone; a questo punto vengono tolti i sigilli al tubo relativo alla seconda mossa e così via se si dovesse ricorrere ad una terza mossa.

Qualora le tre mosse non fossero sufficienti e si dovesse ricorrere a determinare ulteriori "ordini fra i canapi", questi sarebbero i seguenti:

- Quarta mossa
  ordine della prima invertito;
- Quinta mossa
  ordine della seconda invertito;
- Sesta mossa
  ordine della terza invertito.

Le operazioni di apertura delle finestre del collo cilindrico e di trascrizione dell'ordine di ingesso ai canapi, da recapitare in busta chiusa al mossiere, avvengono in una cabina (chiusa anche superiormente per evitare la visione da parte di persone situate alle finestre più alte) che è situata palco dei Capitani, sulla sinistra per chi guarda da Piazza.

Alcune informazioni sono state riprese da: Palio - La Corsa dell'Anima (M. Civai e E. Toti).

La foto della prima mossa stabilita dal nuovo meccanismo della fiasca in occasione del palio straordinario del 28 maggio 1950, vinto dalla contrada del Valdimontone. Agli ordini del mossiere Guido Guidarini, entrarono tra i canapi: PANTERA Orafo e Ranco; LUPA Salomé e Tripolino; DRAGO Lola e Bazza; VALDIMONTONE Gaia e Ganascia; OCA Fato e Boccaccia; ISTRICE Popa e Il Biondo; AQUILA Stella e Il Terribile; LEOCORNO Ribolla e Zanna; ONDA Miranda e Ciancone; NICCHIO Marco Polo e Tirone. Foto tratta da: Sergio Profeti, Rivediamoli insieme, ed. Il Leccio, 1992.

Torneo Arcobaleno

Simone Stanghellini

Un inverno a colori

Lungo inverno in Soc. Castelmontorio! Il collaudato Torneo Gastronomico, con una nuova formula che abbinava un colore ad ognuna delle 6 squadre lasciando alla fantasia dei partecipanti ogni libertà di interpretazione, ci ha accompagnato fino all'inizio di questa fortunata primavera.Grazie all'impegno delle varie squadre, tutte le serate sono state caratterizzate da un gran numero di partecipanti, da un'alta qualità gastronomica dei menù presentati, da scenografiche ambientazioni e da simpaticissime mascotte.
E dopo un inverno a colori... aspettiamo solo un'estate tutta ROSA!

CLASSIFICA GENERALE	
Rosa	198,1739583
Rossa	192,7333333
Gialla	183,6442953
Verde	174,2806452
Nera	171,5914894
Bianca	107,3106918

CENA ROSA
"La Gazzetta dello Sport"

Francesco Viviani
Elisa Quercini
Patrizia Bucci
Martina Sodini
Francesca Baldani
Simona Gorelli
Alessia Sestini
Benedetta Sestini
Francesca Indrizzi
Roberta Bonelli
Clelia Gozzini
Cinzia Morandi
Daniele Mulinacci
Carlo Regina
Simone Gennai
Francesco Palazzi
Mario Vannini
Guendalina Garuglieri
Nicola Gennai
Luca Braccini
Marco Lenzi
Marco Valentini
Giacomo Corbini
Giacomo Nerozzi
Duccio Cappelli
Rudi Castagnini
Andrea Carignani
Alessandra Mari
Maddalena Mariotti
Duccio Rustioni
Leonardo Madoni
Simone Madoni
Monica Ciabatti
Irene Turchi

CENA ROSSA
"La Divina Commedia"

Tamara Landi Pettone
Mario Vigni
Elisa Monaldi
Chiara Pavolini
Maria Assunta Dragoni
Giovanna Parri
Emanuele Dragoni
Riccardo Pieri
Jacopo Pacini
Davide Ciacci
Luciano Marri
Giuliano Lorenzetti
Grazia Burroni
Cristiana Platania
Beppe Madoni
Caterina Pavolini
Daniele Ciabatti
Gorelli Claudio
Manuela Baglioni
Mattia Ermini
Guido Rubbioli
Marco Salvini
Fatima
Geri Tozzi
Riccardo Gorelli
Yuri Barbieri
Giovannella Pacini
Alessandra Estivi

CENA GIALLA
"Alla Corte di Re Sole"

Michele Preve
Marisa Viviani
Paola Rossi
Roberta Massari
Irene Dragoni
Sara Lachi
Alessia Betti
Giampiero Del Bigo
Enzo Sbardellati
Luciano Cucè
Tommaso Indrizzi
Stefano Cannoni
Lucia Benocci
Silvia Pianigiani
Elena Madoni
Riccardo Marsili
Giada Marcocci
Laura Benocci
Paolo Franci
Luca Savoi
Riccardo Marsili
Marta del Bigo
Marta Viligiardi
Marta Mannucci
Federico Betti
Paola Pianigiani
Carlotta Benini
Giulia Massini
Caterina Viligiardi

CENA VERDE
"San Patrizio"

Carlo Mattii
Natalina Trippetta
Bruno Bianchi
Caterina Forestieri
Daniela Brogi
Stefania Bonelli
Silvia Borghi
Simone Bonelli
Simone Giannettoni
Lorenzo Santi
Antonio Borghi
Roberto Pianigiani
Massimo Cappelli
Luca Borghi
Luca Belardi
Francesco Manganelli
Marco Poggetti
Luca Giannetti
Marta Viligiardi
Simone Turchi
Eleonora Cortonesi
Ronny Rabazzi
Elena Sbardellati
Matteo Bracalente
Mattia Maffei
Riccardo Bogi
Marco Cappelli
Alessandro Barbetti
Duccio Monciatti
Simone Bicchi
Paolo Matino
Guido Semplici
Federico Tommasi
Marco Mannini
Sandro Cartocci
Marco Giannetti

CENA NERA
"La Freccia Nera"

Laura Bencini
Iva Sodi
Maria Betti
Stefania Viviani
Letizia Sodi
Roberta Morricciani
Gioia Cresti
Stefano Mariotti
Federico Bari
Andrea Marino
Roberto Buccianti
Andrea Belleschi
Renzo Fusi
Claudio Regoli
Nicola Sodi
Sandra Castagnini
Marco Grazini
Paola Viviani
Federica Berto
Tiziana Petreni
Simonetta Petreni
Roberta Bonelli
Ermada Bianciardi
Massimiliano Ricci

CENA BIANCA
"Cena in Corsia"

Giacomo Ciacci
Fabio Fattorini
Mario casini
Ilaria Albizi
Giulia Nucci
Elisa Bechi
Chiara Ferrata
Duccio Rustioni
Marco Masillo
Jacopo Rossi
Marco Corti
Davide Rustioni
Simone Bari
Leonardo Pacenti
Francesca Scala
Elisa Bozzi
Paola Mancini
Michele Raveggi

Punti di Svista

a cura di Caterina Pavolini, Simone Stanghellini

Massimo Barbetti

Come sarà è un po' difficile saperlo, ma come vorrei che fosse, questo "se po' fa!", ma partirei dal 28 giugno. Allora: l'alberone è stato appena tagliato, l'alberino anche, come sempre questo è durato la metà dell'altro, la chiesa è sempre lì maestosa con qualche antenna in più, ma insomma, è tutto come sempre. Alt! C'è una cosa nuova che era dai miei anni giovanili che non rivedevo: un nugolo di ragazzini e ragazzine di varie età e non tutti del Montone, anzi ce ne sono diversi del Nicchio e di altre Contrade. Vedo un'altra cosa nuova, alla Santissima, ovviamente senza macchine, giocano a pallone con i maschi anche le bambine, bello! E ora che guardo meglio ci sono dei bambini di colore e altri dai tratti inequivocabilmente orientali. Tendendo l'orecchio sento un cittino che chiede a una bambina: "Majong ce l'hai la 'oca 'ola?" "Sì Abdul ma non ho le 'iavi di 'asa". Evidentemente sono senesi di terza generazione. Passando la nottata, la mattina del 29 ci sono tanti montonaioli di tutte le età con i fazzoletti al collo. I più giovani posteggiano l'aereo scooter fin quasi dentro Società e un vecchio contradaiolo con il bastone (ah no già, i bastoni con i progressi della medicina non si usano più, che culo!) bercia loro contro invocando l'educazione e i giovani bofonchiando spostano i mezzi. Insomma tutto come sempre, con le emozioni, le speranze, i sogni. Nello spirito ci sarò anch'io (e che credevi, mi perdessi la tratta?) con tutti gli amici attuali e perlomeno altri tre che sfortunatamente non vedo da 1, 7 e 20 anni. Ciao ragazzi, CARPE DIEM.

Alessandro Barbetti, Federico Betti, Simone Bicchi, Guido Semplici

"Buonasera Rustio"... "ciao a tutti"... "ragazzi la domanda è sempre la solita: DOV'E' MAGMA??"... "Oh!?! E chi lo sa!!"... "tanto ora arriverà facendo uno sbadiglio e alla domanda dov'eri risponderà che dormiva... "poi un succo di frutta al mango e pesca e via in piazza!"..."preciso!! E' cent'anni fa così... poro MAGMA...". Il nostro gruppo è rimasto sempre il solito con qualche acciacco ed esperienza in più, ma con il cuore sempre giovane e un fegato decisamente malandato. Ognuno con l'intenzione di trasmettere ciò che negli anni abbiamo imparato alle generazioni più giovani. Tutto è cambiato: il servizio, il braciere, la cucina, il salone... LA MIMMA... L'unica cosa che è rimasta uguale è lo spirito con cui la gente vive il palio e la corsa in se stessa. E' come se a Siena in quei 4 giorni il progredire del futuro si fermasse e tutto, dalle case ai muri, alle bandire, ricorda gli anni precedenti quando il BOA faceva i servizi al bar e ANNINA cantava la celeberrima CHIUAHUA...

Rudi Castagnini

Come ogni anno questa mattina non ho fatto colazione. Dopo le Batterie, per tradizione, ci ritroviamo al Guidoriccio per una bella colazione.

Mi incammino, ma qualcosa di diverso mi colpisce. Non vedo gruppi di bambini o di adulti con fazzoletti che cantano, ma solo persone con strani occhiali che ogni tanto si fermano e poi riprendono a camminare.

Incuriosito chiedo ad un passante che cosa stia succedendo e che cosa stia guardando tutta quella gente.

Lui mi fissa come se venissi da un altro mondo e con una semplicità disarmante mi dice: "Ci sono le batterie per scegliere i migliori dieci cavalli robot".

Non credo alle mie orecchie. Chiedo: "Ma i cavalli? I fantini?" Mi rispondono: "Ma in che mondo vivi?! Oggi è tutta telematica virtuale, i cavalli si possono vedere solo negli zoo e i fantini non so proprio chi siano. Vengono scelti i più veloci robot e chi effettua tre giri nel minor tempo possibile vince il gran premio della lotteria nazionale."

Improvvisamente mi sento chiamare: "Rudi, svegliati! Ti ricordi che oggi giù da noi, a Siena, danno i cavalli? Lo vedi mi sono messo anche il fazzoletto?!! Ma che hai? Mi sembri strano..."

"No, no Paolo, sto benissimo, anzi, ora che ci penso, sono proprio felice di aver scoperto che anche nell'aldilà si possono avere gli incubi!!!"

29 giugno 2100 ai Servi...

Ginevra Machetti

Si!!! Ci saranno ancora i Servi nel 2100, forse le automobili saranno più tecnologiche e spaziali, forse i motorini non toccheranno le ruote per terra, ma quassù sul colle ci sarà ancora... la scala bianca (come la chiama il mio babbo); le nostre scale dove da bambina ho atteso il cavallo arrivare e dove i bambini del 2100 faranno sicuramente altrettanto. Perché anche noi insegneremo ai nostri figli e ai nostri nipotini cosa è la Contrada, come a me l'hanno insegnata. Alle 12.30 tutti davanti ad un mega schermo al plasma (o a chissà quale altra cosa) unica concessione al futuro, ma tutto il resto sarà uguale, d'altronde tutto è rimasto così per secoli, perché dovrebbe cambiare? Le chiarine, Il sindaco, i capitani, forse con un altro look, ma tutti seduti ad aspettare la sorte. Il cavallo? Si, ci sarà sempre anche lui, carne d'ossa, crine, quattro zampe ed una coda, non so se si chiamerà sempre "Bombolone" o lo avranno ribattezzato, ma ci sarà comunque la stessa gioia o lo stesso sconforto di oggi. Tutto sarà uguale il 29 giugno, perché nulla cambierà nella città eterna, soprattutto l'amore verso questa grande famiglia chiamata "CONTRADA". Ah, forse si avvererà la famosa "Cena della Vittoria" di cui il mio babbo mi parla sempre, che tanto piace ad un suo caro amico... tunnel di lamiera per Via dei Servi, caldo asfissiante (circa 800 gradi) per tutta la cena, alla frutta si apre il tunnel e vengono lanciati con una catapulta dalle scale dei Servi una serie infinita di cocomeri in mezzo ai commensali... beh, facciamoglielo fare nel 2100, oggi mi accontenterei... di una fresca sera settembrina.

Franco Morandi

- Ma che significato ha la parola "TRIPPA"?
- Era un piatto tradizionale senese.
- Mah! Se lo dici te.
- Sembra che lo scorso secolo la "TRIPPA" fosse in uso la mattina della tratta, prima di andare in Piazza a prendere il cavallo.
- Ora è più comodo, sullo schermo multimediale di nuova generazione in ogni Contrada seguiamo comodamente e costantemente le conversazioni dei nostri Dirigenti, oltre a seguire l'assegnazione dei cavalli, che in questi ultimi cento anni il protocollo veterinario ci ha consegnato.
- Hai visto come sono belli, potenti, attentamente selezionati.
- Sembra che a metà del secolo scorso un certo Hitler l'avesse fatto con la razza umana denominata "ARIANA".
- Funzionò?
- Poco!

- Dopo l'assegnazione vado a casa, se ho voglia torno per la prova, altrimenti la vedo per televideo a circuito chiuso e seguo anche il discorso del Priore e del Capitano di stasera. Vorrei intervenire per chiedere spiegazioni sulla monta, se è quella che si dice.
- Bella l'ultima invenzione del video Contrada realizzata dagli addetti al protettorato, ci coinvolge maggiormente.
- Sai! Ora siamo più di seimila protettori.
- E in Seggio?
- I soliti quaranta!
- Dove stai di casa?
- In centro! Via dell'Università, già Colle di Malamerenda.
- Allora si sta vicini! Io sto in Via Monte dei Paschi, già Isola d'Arbia.
- Oh, ciao!
- Chi è quello?
- E' Chiao Lin, sta in Via dei Servi, ma viene poco.
- Pazienza!
- Io penso che prima c'avevano capito poco, con tutti quei canti dietro al cavallo, quelle discussioni animate...
- A cena della prova generale siamo quasi quattromila!
- Si rischia il doppio turno!
- Ho trovato in un cassetto un pensiero del mio bisnonno, te lo leggo?
- Si!
- La Contrada è come una bella poesia d'amore, non ha età, ti riempie lo spirito, non puoi cambiare le parole, deve afferrare la complicità di tutti, nel rispetto delle regole di un civile confronto, fuori dal proprio io.
- Nel secolo scorso si comportavano così?
-Ti piace!
- Oh, lo sai! Il tuo bisnonno m'ha messo in crisi, quando vai al cimitero, salutamelo!

Anna Nucci

Caro diario, quando circa 90 anni fa ho letto che Piazza del Campo era stata inserita tra le ambientazioni di "Second Life", sito internet per la creazione di realtà virtuali, mai avrei immaginato che anche nel Palio la simulazione prendesse il posto della realtà. Da allora tante cosa sono cambiate. Gli inverni passano sottoponendo gli aspiranti capitani a prove di velocità nell'uso del mouse e i suoi fiduciari vengono scelti in base alla fantasia e all'immaginazione che dimostrano nella simulazione della corsa. Ma questa non è l'unica novità. Da allora, infatti, niente più corse di addestramento a Monteroni, Monticano, Mociano o nessun altro posto che inizi per M. Niente più protocollo di cavalli da 0 a 90 anni, niente più animalisti e, udite udite, niente più fantini! Detta così la cosa sembra solo vantaggiosa ma, per me che ho una certa età e ho vissuto quelle belle tratte di una volta, sai cosa vuol dire il giorno della tratta senza la tratta, senza cioè tutte quelle emozioni che attanagliano lo stomaco e la gola fino a rimpiangere di non essere nati in qualsiasi altra parte del mondo? E poi, lo sai cosa voglia dire trovarsi a tavola con gli altri di fronte a un piatto di "qualcosa" di liofilizzato? No, non lo sai perché non hai mai assaggiato la trippa di Iva!!

Giovannella Pacini

Madonna Santa e Benedetta! Anche quest'anno per arrivare in Società ci vuole uno sproposito!! C'hanno dato il cavallo ora e già siamo su di giri. Capibile, sono anni che ci danno sempre il bombolone, ci mancherebbe solo di rivincere... non ci si fa più di fisico. Da una parte rimpiango i primi anni del 2000 quando non ci si metteva mano, tristi e pessimisti; a quest'ora s'era tutti ciondoloni per le scale dei Servi. E poi finalmente il 2007...

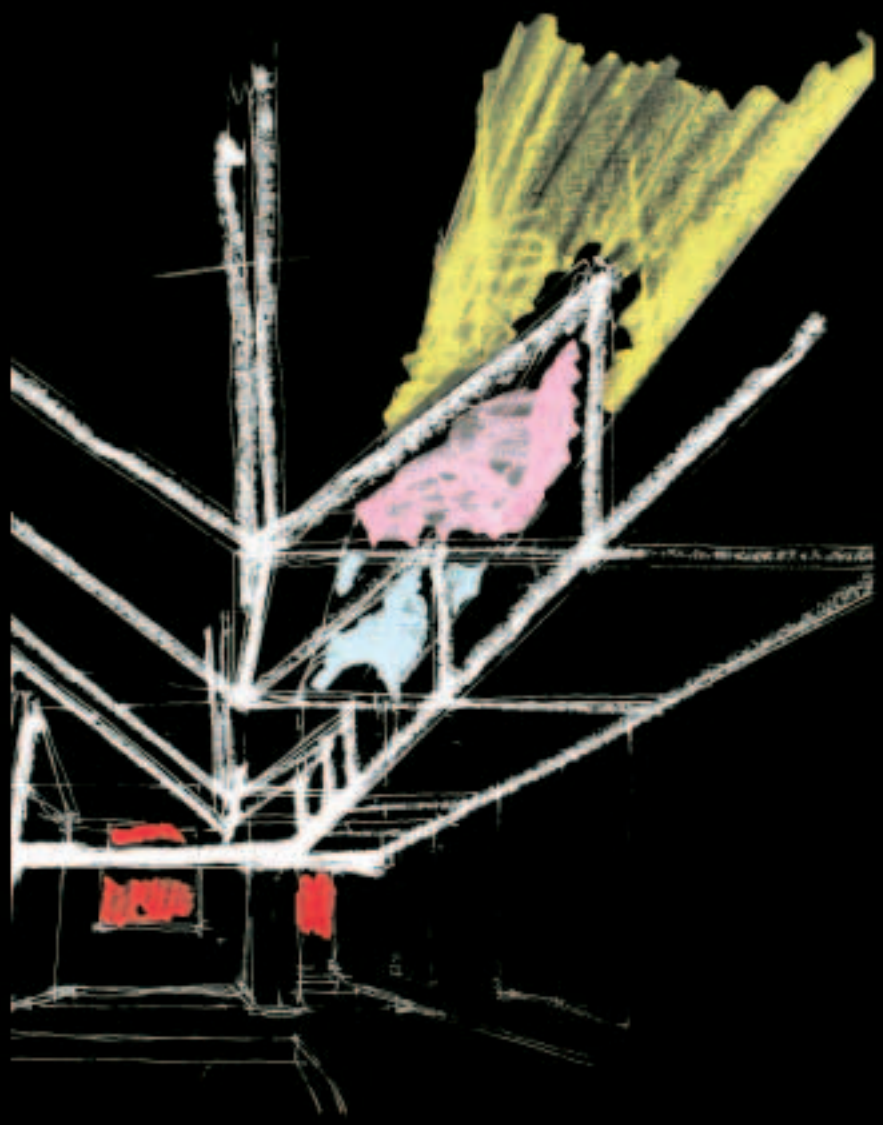
Simone Turchi

Prati di erba sintetica asettica e anallergica di un bel verde brillante, il murellino rivestito di gomma anti-scivolo, alcuni belli e finalmente sani cipressi fatti di pasta di legno e resine sintetiche, aiuole di fiori plastificati che spandono intorno essenze artificiali, alcuni simpatici ed ecologici mezzi a una, due e tre ruote parcheggiati disordinatamente davanti alle scale ed un vistoso totem multimediale che dispensa a folle di turisti sciatti ed annoiati notizie ed aneddoti sulla storia e la gloria dei nostri luoghi. Per fortuna, su un lato della strada, c'è un gruppo di bambini che gioca con delle curiose sfere di legno colorato: "so' partiti... la mossa è valida!" "vai, nerbalo!". Il tutto sotto l'occhio attento di un gruppetto di nonni e genitori che, seduti sulle scale, si scannano verbalmente sui "se" e sui "ma" del Palio.

Marco Valentini

Ten Ten e il Lenzi al Ponte di Romana la mattina della Tratta.
T. T. Oh Lenzi 'gnamo è belle tardi, poi i vigili un ci fanno passa' e le batterie un si vedono.
L. Ma che corri Ten Ten, basta collegassi col server del Comune e chi ci è toccato si vede sul maxischermo al plasma che c'è ai Servi.
T.T. Ma che dici!!! E come si fa a sceglie i soggetti!!??
L. Bene, tramite computer, è lui che li seleziona attraverso l'inserimento dei dati di ogni cavallo
T.T. E i fantini??
L. Quelli li compri sul catalogo che c'è su internet, tipo fantacalcio.
T.T. Mah, eppure non era così. E il Palio??
L. Il Palio è una corsa virtuale, tipo ologramma, ogni contrada si collega al sito "ufficiale" vww.paliodelc...o.it e tutti insieme si corre come dal vivo.
T.T. Senti, levami una curiosità, ma il Nicchio c'è sempre??
L. Si, si c'è! Ma un si litiga più come prima, ora avviene tutto con l'ausilio di messaggi e MMS, con questi ti puoi offendere senza che nessuno si faccia male.
T. T. O te, eppure stanotte so' andato a letto tranquillo, ma tutte 'ste cose un me le ricordavo. Senti, per schiarissi le idee andiamo a dagli un campari, poi si ripiglia il discorso perché so' parecchio confuso.
L. Ma guarda che ora il campari lo danno in pasticche.
T.T. No via... questo me lo ricordo bene e un era così... quando è troppo è troppo...
L. O Ten Ten, svegliati ma che hai... nel sonno parlavi di server, computer, FantaPalio...!
T.T. Ma sta' zitto ho avuto un incubo... ho sognato che s'era nel 2100 e si correva col cavallo computerizzato e che in Piazza un c'era più niente, ma la cosa peggio è quando mi volevano rifila 2 compari sottoforma di chicche fotoniche...!
L. Sie, sie, o gnamo e me lo racconti mentre si va in Piazza sennò stamani le batterie un si vedono davvero.

Contrada di Valdimontone



Inaugurazione della

nuova sede museale

domenica 22 giugno 1997 ore 18,30
Via Valdimontone, 4/A